



Dies academicus

12 dicembre 2017

Relazione sulla vita accademica della Facoltà

prof. mons. **ROBERTO TOMMASI**

preside

A tutti voi, autorità, componenti della comunità accademica della Facoltà teologica del Triveneto (direttori, ufficiali, consiglieri di amministrazione, docenti, studenti, personale tecnico e amministrativo, volontari) sostenitori e graditi ospiti il mio saluto!

Al signor cardinale Giuseppe Versaldi, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica, un cordiale benvenuto unito al grazie per aver accettato il nostro invito. Attraverso di Lui che la presiede desideriamo esprimere l'apprezzamento della nostra Facoltà per il lavoro che la Congregazione per l'Educazione cattolica svolge a servizio della Chiesa universale e in particolare delle Università pontificie e delle Facoltà teologiche cattoliche di tutto il mondo.

Un saluto riconoscente rivolgo al nostro Gran Cancelliere, il Patriarca Francesco e al Vescovo di Padova, Claudio Vice-Gran Cancelliere e Presidente del Consiglio di amministrazione della Facoltà per la cura con cui seguono la vita della nostra istituzione accademica. Esprimo altresì la gratitudine della Facoltà teologica ai vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto che a suo tempo l'hanno promossa e voluta e che tuttora la sostengono con costante premura.

1. Per una teologia a servizio della missione della Chiesa

Il tema che il Cardinale Prefetto tratterà fra poco nella sua Prolusione, «Il contributo delle Facoltà teologiche alla missione della Chiesa», è un tema che ci sta a cuore perché costituisce un elemento dinamico e orientativo fondamentale dell'impegno e delle progettualità di tutti coloro che compongono la nostra Comunità accademica sia nella sede di Padova, sia nei diversi Istituti Teologici affiliati e Istituti di Scienze Religiose collegati che formano la «struttura a rete» in cui la Facoltà teologica del Triveneto s'innerva e opera in Friuli – Venezia Giulia, Trentino – Alto Adige e Veneto.

Dal Concilio Vaticano II ad oggi, come noto, la riflessione della Chiesa sulla sua missione è stata quanto mai ricca, articolata e significativa. Già nella sua prima enciclica, l'*Ecclesiam suam* (6 agosto 1964), papa Paolo VI interpretando il sentire del Vaticano II ancora in corso parlò della missione della Chiesa esprimendola in termini di dialogo: «La Chiesa – scriveva – entra in dialogo con il mondo in cui vive, la Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa conversazione...»¹. Successivamente nell'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975) scritta all'indomani della terza assemblea generale del sinodo dei vescovi dedicata all'evangelizzazione lo stesso pontefice riespresse quell'idea della missione ecclesiale sottolineando come «evangelizzare [...] è la grazia e la vocazione propria della Chiesa»². Con ciò il magistero montiniano, durante e all'indomani del Vaticano II, ci ha educati a pensare la missione della Chiesa nel nostro tempo attraverso la feconda connessione di dialogo ed evangelizzazione che sta alla base della testimonianza ecclesiale nel mondo. Di qui ha preso le mosse il ricco magistero di Giovanni Paolo II e

¹ PAOLO VI, *Ecclesiam suam*, n. 67.

² PAOLO VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 13.

Benedetto XVI sul tema, concorrendo ad una stagione di riflessione e rinnovamento sia nel popolo di Dio che nella teologia. Di recente Papa Francesco nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24 novembre 2013), scritta all'indomani della XIII assemblea ordinaria del sinodo dei vescovi dedicata a «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana», ha ripreso il tema aprendolo ad ulteriori prospettive. In *Evangelii gaudium*, che il papa argentino ha pensato come uno stimolo all'apertura di processi nella vita della Chiesa nel nostro tempo, è infatti posta al centro la «gioia del Vangelo», quella gioia che nasce dall'«incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva»³ e che la Chiesa è responsorialmente chiamata a testimoniare e donare alla vita di tutti i popoli e di tutti gli uomini. In questo contesto il papa ha un significativo passaggio sul compito della teologia in rapporto alla missione della Chiesa.

«Dal momento che non è sufficiente [scrive] la preoccupazione dell'evangelizzazione di giungere ad ogni persona e il vangelo si annuncia anche alle culture nel loro insieme, la teologia – non solo la teologia pastorale – in dialogo con le altre scienze ed esperienze umane, riveste una notevole importanza per pensare come far giungere la proposta del vangelo alla varietà dei contesti culturali e dei destinatari. La Chiesa, impegnata nell'evangelizzazione, apprezza e incoraggia il carisma dei teologi e il loro sforzo nell'investigazione teologica, che promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza. Faccio appello ai teologi affinché compiano questo servizio come parte della missione salvifica della Chiesa. Ma è necessario che, per tale scopo, abbiano a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa e della stessa teologia e non si accontentino di una teologia da tavolino»⁴.

Di certo quanto Sua Eminenza ci dirà autorevolmente tra breve nella Prolusione ci aiuterà a comprendere in profondità il significato di tutto questo e lo ringrazio fin d'ora a nome di tutti. Da parte mia mi limito soltanto ad evidenziare come dalle parole del pontefice emerga che le Facoltà teologiche possono adempiere la loro vocazione nella misura in cui sono capaci di plasmare il loro agire e pensare entro la missione della Chiesa e a servizio di questa, nella speranza che per la connessione di evangelizzazione e dialogo suaccennata la verità, ovvero la gioia del Vangelo della misericordia, raggiunga tutti.

In questo si cela anche un ulteriore aspetto del legame tra la vocazione della teologia e la missione della Chiesa, un aspetto che, a pensarci bene, muove da una difficoltà. La teologia è «scienza della fede» e in quanto tale – alla luce della Rivelazione attestata nelle Scritture sacre ricevute e trasmesse dalla comunità dei credenti – ha la formidabile responsabilità di dire e argomentare umilmente *qualcosa* dell'ineffabile Dio nel linguaggio umano impegnandosi a cercare e trovare le parole capaci di onorare l'intelligibilità e la vivibilità del messaggio cristiano. Ma, come ha rilevato alcuni anni or sono il teologo J. Ratzinger, nel mondo attuale per la teologia cristiana tentare di parlare del suo argomento a chi non ha familiarità con il pensiero e il linguaggio ecclesiale costituisce un'impresa piuttosto «ostica e sconcertante»⁵ e, per altro verso (mi permetto di aggiungere), una provocazione continuamente rivolta alle capacità argomentative e comunicative, oltre che testimoniali, dei teologi e della Chiesa. Queste difficoltà però lungi dal rendere insignificante la voce della teologia cristiana fanno comprendere che proprio di tale voce c'è necessità anche ai nostri giorni. Infatti, come notava K. Rahner, il silenzio su Dio connesso alla situazione di un mondo e di una società dove il termine «Dio» sembra perlopiù scomparso senza lasciare traccia e senza essere sostituito da una parola che ci provochi allo stesso modo, fa sì che l'uomo non trovi più posto davanti all'intero della realtà e al tutto unitario della propria esistenza correndo il forte rischio di venir ridotto a un animale ingegnoso⁶ o a un'esistenza sempre più frantumata e priva di unitarietà, scomposta nella sua identità e perciò facilmente manipolabile. Anche da questa prospettiva si coglie, mi sembra, come la teologia sia una parola a servizio di quel prendersi cura ecclesiale degli uomini affinché vivano in pienezza e libertà la loro umanità.

Per quanto riguarda la nostra Facoltà teologica i vescovi del Triveneto, quando pensarono e vollero la Facoltà, la pensarono e vollero inserita a pieno titolo nella missione della Chiesa, quale luogo e stimolo sia per un permanente approfondimento delle verità della fede nel contesto culturale delle nostre terre sia per la preparazione di operatori pastorali e di maestri, oltre che di donne e uomini capaci di una fede adulta e pensata. Da allora la Facoltà ha inteso e intende servire la missione della Chiesa concorrendovi per sua parte nello svolgere seriamente in seno alla essa il proprio lavoro teologico e formativo fatto di studio, insegnamento e ricerca in dialogo con gli altri saperi e culture e per quanto possibile partecipe dello spazio pubblico della società in cui viviamo.

³ BENEDETTO XVI, *Deus caritas est*, n. 1, cit in: *Evangelii Gaudium* n. 7.

⁴ FRANCESCO, *Evangelii gaudium* n. 133.

⁵ Cfr. J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1971⁴, 11.

⁶ Cfr. K. RAHNER, *Corso fondamentale sulla fede*, Roma 1978, 75-76.

2. Il servizio della Facoltà alla missione della Chiesa

La vita e il lavoro quotidiani in Facoltà prendono forma dall'incontro e dall'impegno comune di tante persone, concretizzandosi in diverse azioni, strutture e iniziative attraverso le quali prende volto quel lavoro teologico a servizio della missione della Chiesa cui ho fatto cenno. Ne richiamo alcune che caratterizzano l'anno accademico che oggi inauguriamo.

2.1 Una comunità di persone

Un primo aspetto, ordinario e quotidiano, con cui la nostra Facoltà vive il suo servizio alla missione ecclesiale consiste nell'opera di formazione mediante lo studio, l'insegnamento e la ricerca teologici. È dal lavorare insieme di diverse persone a quest'opera comune che nasce il nostro essere comunità accademica.

Nell'anno accademico 2016-17 gli studenti (ordinari, straordinari, uditori e fuori corso) iscritti alla Facoltà sono stati 2.132, di cui 1.650 laici e laiche. Di questi 382 hanno frequentato i corsi di teologia nei tre cicli di baccellierato (251), licenza in teologia pastorale e spirituale (102) e dottorato (29) attivi nella sede di Facoltà a Padova; 1537 nei 10 Istituti Superiori di Scienze Religiose collegati e 212 nei 5 Istituti teologici affiliati. I docenti tra stabili (ordinari e straordinari), incaricati e invitati erano in totale 366. Nel corso dell'anno accademico dalla Facoltà, tra sede padovana e Istituti in rete, sono state conferite 132 lauree triennali in Scienze Religiose, 122 lauree magistrali in Scienze Religiose, 52 diplomi di baccellierato in teologia, 13 licenze in teologia, 4 dottorati di ricerca in teologia. Il clima dei rapporti e delle attività è stato positivo e i risultati raggiunti, come si evince anche dalle schede di valutazione compilate dagli studenti, mediamente buoni: in generale il numero di studenti iscritti ha permesso una equilibrata proporzione studenti/docenti e favorito una positiva interazione nell'esercizio della didattica e della ricerca. Per quanto riguarda l'anno accademico che oggi inauguriamo il dato delle iscrizioni è ancora parziale, ma già è possibile averne un quadro abbastanza realistico. Al momento risultano 361 iscritti nei tre cicli teologici della sede patavina, 204 nei 6 Istituti teologici affiliati siti nei seminari del Triveneto, 1253 negli Istituti Superiori di Scienze Religiose, per un totale di 1858 iscritti. I docenti a vario titolo operanti nella rete FTTr sono 378.

2.2 L'avvio dei nuovi Istituti

Un secondo aspetto riguarda l'inizio dell'attività dei neonati Istituti di Scienze Religiose di Belluno-Treviso-Vittorio Veneto, Trento e Udine-Trieste-Gorizia. Si tratta degli Istituti che sono stati eretti dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica nella scorsa primavera a conclusione dell'iter di verifica e rinnovamento della mappa nazionale e locale degli Istituti Superiori di Scienze Religiose italiani. La nuova mappa degli ISSR, anche attraverso una serie di accorpamenti, ha inteso razionalizzare la presenza della proposta formativa dei nostri Istituti nel territorio nazionale e insieme garantire la qualità e sostenibilità della proposta accademica e formativa dei nostri Istituti.

L'avvio dei tre Istituti citati – ciascuno con le sue peculiarità specifiche - è stato positivo, anche se occorrerà un certo tempo per valutare i risultati e cogliere le prospettive che si apriranno. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro – *in primis* i direttori, vecchi e nuovi, degli Istituti – che si sono dedicati al raggiungimento di questo obiettivo. Un grazie convinto desidero esprimere anche al Gran Cancelliere e alla Conferenza Episcopale Triveneto che nei due anni e mezzo di lavoro per giungere a proporre alla Conferenza Episcopale Italiana e alla Congregazione per l'Educazione Cattolica il progetto del nuovo assetto territoriale degli Istituti nel Triveneto hanno mostrato interesse, attenzione e disponibilità dialogando con la Facoltà e gli Istituti al fine di raggiungere un risultato realisticamente positivo. Il percorso che ha portato a questo riassetto della mappa degli Istituti in diversi casi ha indirettamente favorito la conoscenza e la collaborazione fra i responsabili degli Istituti e fatto crescere da più parti la consapevolezza circa il significato e il valore della missione di queste istituzioni accademiche per la vita delle chiese locali e del territorio.

Accanto ai tre nuovi Istituti di Scienze Religiose ricordati, con il nuovo anno accademico ha iniziato le lezioni anche il nuovo Studio teologico (accademico) di Trento affiliato alla Facoltà teologica del Triveneto e subentrato al preesistente STAT. All'inizio di questo anno accademico la rete degli Istituti affiliati e collegati alla Facoltà si presenta dunque con una configurazione in parte diversa dagli anni precedenti e rimarrà così fino alla fine del primo semestre 2018-2019. Oltre ai tre cicli di baccellierato, licenza e dottorato in Padova sono infatti attualmente attivi i 6 Istituti teologici affiliati di Concordia-Pordenone, Gorizia-Trieste-Udine, Trento, Treviso e Vittorio Veneto, Verona, Vicenza e gli 11 Istituti Superiori di Scienze Religiose di Belluno, Bolzano-Bressanone, Trento (Csr); Trento (Romano Guardini), Padova, Trieste, Belluno-Treviso-Vittorio Veneto, Vicenza, Portogruaro, Verona, Gorizia-Trieste-Udine. Questo perché gli Istituti di Belluno, Portogruaro, Trieste e il CSSR di Trento, pur destinati alla chiusura e non ricevendo più nuove immatricolazioni, continueranno la loro attività fino a febbraio 2019 in modo da permettere agli iscritti di completare i percorsi di studio dove hanno iniziato. Per i frequentanti di questi Istituti la Facoltà teologica

garantisce che qualora lo studente non abbia potuto diplomarsi presso l'Istituto in cui era iscritto e ne abbia i requisiti prescritti certificati dalla direzione dell'Istituto stesso, potrà, entro i tempi previsti dalle normative, ottenere il titolo dalla Facoltà stessa presso un altro Istituto di Scienze Religiose ad essa collegato.

2.3 Il primo contratto nazionale di lavoro per le nostre figure professionali

In data 6 luglio 2017 è stato siglato dall'Agidae (Associazione Gestori Istituti Dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica) e dalle Parti Sindacali il primo contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale dipendente di Università Pontificie, Facoltà ecclesiastiche, Istituti Universitari ecclesiastici, Istituti Superiori di Scienze Religiose, Istituti di alta formazione, Istituti di formazione universitaria e accademica gestiti da Enti ecclesiastici, Istituti Centri e Associazioni di Ricerca e formazione superiore, Istituti affiliati. Si tratta di un progetto iniziato molti anni or sono e fino ad oggi, per diverse ragioni, mai portato a termine; nel 2016, anche alla luce delle sollecitazioni ricevute dalle istituzioni interessate, l'Agidae ha deciso di riprendere i lavori e portarli a conclusione a motivo di una legislazione giuslavorista ormai evoluta e non più pienamente compatibile con regole e comportamenti tenuti in precedenza. Abbiamo così a disposizione uno strumento contrattuale che le nostre istituzioni aspettavano da tempo: con esso si apre uno scenario nuovo che ci consente di meglio armonizzare i trattamenti contrattuali delle nostre figure professionali in un sistema giuridico-contrattuale omogeneo che le tutela nel riconoscerne diritti e doveri e che mette la Facoltà stessa in grado di meglio interfacciarsi con l'ordinamento statale e con quello canonico. Nella sede padovana della Facoltà abbiamo già adottato il nuovo contratto e di conseguenza aggiornato gli istituti normativi delle varie figure professionali, i vari Istituti in rete stanno perfezionando le loro scelte in proposito.

2.4 Alcune iniziative in sintonia con la missione della Chiesa

L'anno che si apre ci offrirà anche l'opportunità di condividere alcune iniziative accademiche progettate in sintonia con la missione della Chiesa. Ne cito alcune.

La scorsa settimana si è svolta l'annuale Giornata di studio del ciclo di licenza che in sintonia con il prossimo sinodo dei vescovi sui giovani è stata incentrata sul tema «Giovani e ricerca spirituale nell'epoca post-secolare». La Giornata è collegata ai due seminari annuali obbligatori quest'anno dedicati rispettivamente a «Scelte di vita e vocazione. Accompagnare nel discernimento il cammino dei giovani» e «Ricerca ed esperienza del senso nell'epoca post-secolare. Provocazioni, interrogativi, chance per la spiritualità cristiana».

Il Convegno annuale di Facoltà, aperto a tutti, si svolgerà il 20 aprile 2018 su «Conoscere se stessi: identità e finalità del *pastoral counseling*». Sarà occasione per sviluppare la riflessione teorica sul tema della relazione pastorale di aiuto in ascolto di alcune esperienze attive in Italia e vedrà la partecipazione del prof. Kirk Bingaman della Fordham University. Il giorno successivo un *workshop* offrirà l'opportunità di vivere l'esperienza del counseling sullo sfondo dell'antropologia cristiana.

Nel mese di ottobre ha preso il via (per concludersi in aprile) il corso di studio «Il servizio della Chiesa verso le famiglie ferite». Si tratta di una iniziativa formativa nuova che abbiamo promosso in collaborazione con la Facoltà di Diritto canonico San Pio X di Venezia. Il corso, che visti il grande interesse e la numerosa partecipazione verrà riproposto anche il prossimo anno, è rivolto in particolare agli operatori della pastorale familiare e, con attenzione alla cura pastorale delle famiglie ferite o in situazione di seconda unione, intende far dialogare le competenze della teologia e del diritto canonico a partire da quanto il papa in *Amoris laetitia* suggerisce e chiede a tutta la Chiesa.

Nelle prossime settimane prenderanno infine il via anche alcuni percorsi realizzati in dialogo con Università o Fondazioni culturali del territorio. Uno, rivolto in particolare ai docenti delle scuole secondarie, è organizzato in collaborazione con il Dipartimento di astronomia dell'Università di Padova e il Miur Veneto sul tema «Dio non gioca a dadi? Probabilità ed incertezza»; un secondo, aperto a tutti, è realizzato in collaborazione con la Fondazione Lanza e avrà per tema «L'etica nello spazio ecumenico»; un terzo infine, realizzato in collaborazione tra l'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Pietro Martire di Verona e l'Università della città scaligera nel quadro della convenzione tra la FTTR e l'Università di Verona, ha la forma di un seminario di etica degli affari e si svolgerà presso il Dipartimento di economia aziendale dell'Università di Verona.

Augurando a tutti, in particolare ai nuovi docenti e studenti, che il lavoro di ciascuno in armonia con quello degli altri possa portare frutto nella missione della Chiesa e per la sua cura per l'umano comune rinnovo il ringraziamento a tutti coloro che a diverso titolo sostengono la nostra istituzione e

DICHIARO APERTO L'ANNO ACCADEMICO, 13° DALLA FONDAZIONE DELLA FACOLTA'
TEOLOGICA DEL TRIVENETO.